

TESORO DELLE CIOIE. TRATTATO CVRIO SO,

*Nel quale si dichiara breuemente le virtù,
qualità, e proprietà delle Gioie,*

*Così Perle, Gemme, Auori, Vnicorni, Be-
zaari, Cocco, Malacca, Balsami, Contr'-
herba, Muschio, Ambra, Zibetto.*

*E dell' altre cose più famose, e pregiate di
tutti i diligentissimi Scrittori Antichi,
Moderni, Arabi, Greci, Latini,
Italiani, Sacri, e Moderni.*

Lodate, elmate, e conosciute salateuoli, e
Medicinali.

Raccolto dall' Academico Ardente Etereo.

Reuisto, & accresciuto dall' Academico
Casinense Inquieto.



(1662)

VENETIA, M. DC. LXII.

Appresso Francesco Ginami.

Con Licenzia de' Superiori.

di Francesco

Nella Mecca nel tempio dove è il corpo di Macometto, cioè nel cortile, o loggia, si veggono tre caproni neri, col corno nero, e lungo in mezzo della fronte. Quali (io credo) siano l'Orige massime, per haver l'ugua stessa, come l'Asino.

DEL BVE DELL' INDIA Vnicorno.

C A P. X L I V.

Plinio al libro ottavo, e capitolo vense-
simo primo dice, che nell'India ritruo-
uansi Buoi Vnicorni, e con l'ugna del piede
intiera.

Solino al capitolo settantesimo quinto di-
ce il medesimo.

Del quale hò veduto io un Corno, più di
erè palmi lungo, poco differente da quello,
che del Rinoceronte si scrive, quale nel de-
drentro è volto assai, e nel di fuori è polito, e
dal mezzo in giù è bianchiccio; e dal mezzo
in su è nero, come sogliono essere per ordi-
nario le corna de' Buoi.

Il possessore di esso mi disse hauere fatto
esperimenti non pochi, con felice successo
nella infermità non intesa delle Pericchie.

DEL

DEL RINOČERONTE Vnicorno.

C A P. X L V.

AL Rinoceronte s'attribuisce l'essere Vnicorno , e quel vn Corno hauerlo nel naso , si come il suo nome dimostra .

Laoode Enea Siluio nell'Asia sua parlando dell'Vnicorno , descriue il Rinoceronte , benche non lo chiami con tal nome .

E dice il Corno essere buono contro il veneno .

Plinio dice , che ne' giuochi già fatti in Roma da Pompeo Magno , fù primieramente veduto il Rinoceronte con vn Corno nel naso ; egli è naturale inimico dell'Elefante , ilquale hauendo à combattere con esso lui rota , & aguzza il suo corno ne' fassi , e con quello gli ferisce il ventre , douç è più molle la sua carne . Dice essere di lunghezza giusta , ma son gli Stinchi piccioli , e la pelle è colore simile al Bosso .

Selino nella sua historia al cap. 43. che prima , che trionfasse Gneo Pompeo il Magno i Romani spettacoli non sapeuano , che cosa fosse il Rinoceronte ; ilquale egli descrive al modo di Plinio .

Strabone al lib. 16. lo disegna nel medesimo modo : solamente vi aggiunge , che la sua forma è prossima al Cingiale .

Dio.

Diodoro Siculo lo descriue nel medesimo modo predetto .

S. Isidoro al lib. 12. cap. 2. chiama il Rinoceronte Vnicorno .

Eliano al lib. 17. cap. 40. dice il Rinoceronte hauere il corno del naso, descriuendo lo come Plinio .

Alberto Magno al libro 22. descriuendo l'Vnicorno , gli attribuisce quelle parti, che gl'animali, e famosi Autori assegnano al Rinoceronte .

I Medici moderni, l'Aggregatore, e Giacomo Silvio confondendo quello, che si dice dell'Vnicorno col Rinoceronte .

Eustazio nel capo dell'Vnicorno, nel suo lib. de gl'animali descriue molto bene questo animale stesso, chiamandolo Vnicorno .

Alcuni eccellenissimi Dottori, & Espositori della Sacra Scrittura medesimamente chiamano il Rinoceronte Vnicorno .

Dionisio Cartusiano sopra il cap. 23. del Deutetonomio dice, che quei settanta Interpreti, per il Rinoceronte, che stà nell'antica lettione Hebraica , trasferiscono Vnicorno .

Gregorio Papa sopra il cap. 39. di Giob , racconta l'istoria dell'Vnicorno, che se bene è tanto feroce, nondimeno se ne vā à corrarsi al seno della Vergine , e lo chiama Rinoceronte .

Garzia d'Horta nel libro de' semplici dell'India parla del Rinoceronte, & afferma essere stata esperimentata la poluere del suo corno,

corno giovaneole contro il veleno.

Monardes de' semplici dell' India Occidentale trattando dell' Elefante descrive il Rinoceronte, e dice, essere opinione dell' India, che il suo corno vaglia contro il veleno; Ma che egli ancora non l' haueua sperimentato.

Altre persone d' autorità scrivono dall' India le virtù del corno del Rinoceronte.

Et è comune opinione in Portogallo, nella Spagna, e nell' Italia, che questo animale sia Vnicorno.

E che egli habbia virtù comune con l' Vnicorno: Di cui si scrive, & altre in particolare; tuttavia è esperimentata ne' sopradetti luoghi.

Anzi hoggidì non si fa menzione alcuna nell' India d' altro Vnicorno, che sia in reputazione, eccetto che di quella dell' Asino, e del Bue Indiano.

Ma però nell' Europa non si portano altri Vunicni, che questo del Rinoceronte, per la via di Portogallo, e per la via del Cairo, e di Babilonia, dalla Persia, e dall' India.

Questo hò voluto io dire, perche un'autore moderno nega, che il Rinoceronte sia Vnicorno, per hauere anco un certo cornetto incidentemente nella croce delle spalle, e parimente nega, c' habbia virtù alcuna. Anzi sono stati alcuni Medici, c' hanno negata la virtù in comune di tutti gli Vunicni. Il che quanto sia temerario si raccoglie dal sopraddetto, e da quello, che segue, e da molti

Aut.

Autori, che cita Andrea Baccio nel suo libro dell'Unicorno.

Aluigi Mendella, & altri moderni, lodano per molte eagioni grandemente l'Unicorno.

Prima come contra la febre pestifera.

Poi contra i morbi de cani rabbiali, e de gl'altri animali velenosi.

Contra i vermi de fanciulli.

E per gli accidenti strani da quei vermi eagionati.

E contra ogni sorte di veleno, e di gravissime infermità.

Vn'altro autore dannato lo loda molto, & afferma hauerlo dato felicemente contra la Tfragea.

Andraco, sì come riferisce Giacomo Vuacuero nel suo Antidotario dell'ossa, nel cap. 22. del primo libro, gli attribuisce:

Virtù di facilitare il parto.

E di fare mandare fuori le secundine.

Di sanare le febri pestilentiali per sudore, dandosi del corne da set grani fino à 40.

Michel Mercato nel suo libro della cura della perla, dice, il corno del Rinoceronte valere contro ogni sorte di veleno, dandosene due scropoli, cioè quaranta grani, in olio, ò in vino.

Al che io v'aggiungo per esperienza, ch' questa quantità può passare, in caso di far vomitare; ma non altrettanti, perche lo smacco non ritiene questa materia oleosa, essendo benissimo macinata, & in minor quantità: come sarebbe da 10. fino à 20. grani nel-

le

le gagliarde di complessione.

Molti esperimenti io hò sentito raccontare da gli Reverendi Padri del Giesù, che essi stessi hanno fatti col predetto Corno felicissimamente in molte occorrenze: come contra i morbi d'animali velenosi.

Contra lo spasimo.

Contra le Petecchie.

E di simili animali, (come si dirà di sotto) e quasi di tutte le cose di esso animale han ricennute le virtù lor, scrittegli da altri Padri dall'India, insieme con le cose Medicinali.

DEL CORNO DEL Rinoceronte, dell'uso, e sua virtù. CAP. XLVI.

LA malinconia si purga con una dramma del Corno in due uncie di vino bianco, pigliandolo per tre mattine.

Dalle postume, e dalle infiammazioni di qualsiuoglia sorte se ne leua il dolore, applicandovi sopra il corno, macinato in acqua rosa sù la pietra dura.

Le febri maligne, e le Petecchie si curano beuendosi del corno.

Il dolore di capo si leua, e rimouchi, ungendosi le tempie con la macinatura del corno, in acqua rosata.

Le Motoide si sanano leuando il dolore: lanandole prima con decotione calda di rose,

se, e poi vngendole col corno macinato in acqua rosa.

I morsi d' ogni animale velenoso si curano con questo corno macinato con acqua vite, e postauisi sopra.

D E L D E N T E Del Rinoceronte.

C A P. X L V I I .

IL Dente di questo animale tiene tutte le virtù del corno, e con efficacia maggiore.

Prima, vale per gli accidenti, ouero sanguini, chiamati Deliquij, e si dà macinato nell'acqua, ò nel vino.

2 Alle morsicature di qual si voglia animale velenoso.

3 Cura le postume, massime quando procedano dall'humore maligno.

4 Leua il dolore, che si sente per il male delle Arenelle.

5 Toglie il dolore, che si cagiona dalle postume, percosse, e dalle enfiature della carne.

6 Contro le Brofole, ò Pustule, & infiammazioni.

7 Contro il colico, e la colica passione vale, pigliandosene macinato insieme col corno anco della capra selvatica.

DEL

D E L L A P E L L E Del Rinoceronte.

C A P . X L V I I I .

Prima cuocendosi il cuoio di questo animale con l'acqua vite, e belliendosi, fana la febre.

2 Scaccia i vermi dal ventre.

3 Contro la debolezza del Stomaco in qualsivoglia modo proceduta vale la decorticione di questa pelle presa per lo spatio di dieci giorni, mettendosi vn'oncia d'essa in 10. libre d'acqua commune, e lassandola bolire, finche ne siano due parti scemate.

4 Per l'Afma.

5 E per scacciare fuori del corpo i mali humor: si faccia cuocere in acqua vita, ò in vino con vn poco di mele, e di sangue del medesimo animale.

D E L S A N G V E Del Rinoceronte.

C A P . X L I X .

ASei maniere di mali.

Prima, contro il flusso, beache sia con febre: piglia di questo sangue abbruciato, e pestalo, e mescola con Bolarmeno: e si dia con beuanda appropriata al male.

Secondo:

Secondo, nella febre fredda , si dissolua il sangue nell'acqua , poi si beva con vino ga-gliardo .

Terzo, contro l'Alma .

Quarto, e per purgare i mal humori , s'è detto di sopra il medesimo .

Quinto, contro i vermi del ventricolo, pi-gliasi risoluto in aceto forte insieme con granelli di Senape ben triti .

Sesto le mortificature de gli animali vele-nosi sanano, pigliandosi in acqua vite .

Dell' vngia del Rinoceronte .

C A P. L.

Quartro sorti d'infirmità .

Primo sana le moroide, preparandosi, come s'è detto del Corno .

2 Purga la malinconia .

3 E contro il veleno .

4 E contro l'opilatione de'nerui, portar-done un'auello nel dito .

Del modo di conoscere il corno vero del Rinoceronte .

C A P. L I.

Difficile cosa è di scriuere , e discernere bene il corno del Rinoceronte . Per-
che se ne ritrovano molte sorti . Alcuni ne
sono

sono di colore grigio più , e meno scuro sempre dal mezo in su negreggiante . Altri sono gialli , ò bianchi nel principio , e poi si vanno oscurando verso la punta .

Altri sono bianchissimi nel di dentro , e nel di fuori grigi , & verso la punta neri . Ne ho veduto io alcuno , che lavorato al tornio per farne bicchieri , s'è scoperto nel principio bianco , e poi pauonazzo , ò Lionato scuro , e poi azzurro scuro , e finalmente nero . Se bene questi colori sono poco apparenti , & ad un tratto sfiniscano , e smarriscono .

Altri grossi sono bianchi nel di dentro , e trasparenti con macchie here . Altri piccioni sono tutti citrini , ò mellini , cō superficie polita . Altri maggiori , & grossi , hanno una crosta crespa , come una Lepra nel di fuori , ò come è la pelle dell'animale stesso . Altri sottili hanno una pellicina rossa , come quella dei Cerui ; prima che se ne spogli . Altri sono stati rasciati , ò limati , e grossamente , e levata loro sola quella crosta . Altri del tutto sono politi , che rassembrano corne di buo .

Segui per conoscere i veri corni sono questi .

Primo , che il corno nella sua sostanza sia poroso , e venoso ; di modo che facilmente si sfilino , e separino le parti . E nel principio del corno anco si rompe , e crepa facilmente per essere stato partecipe del Tenerume del niso , doue era attaccato , e per questa cagione sono anco trasparenti in quel luoco , quasi fino alla punta ; e quei , che sono assai neri , se ben

Del vero modo di conoscere, &c. 169
bene non trasparono, hanno certe venette
bianche, e grigie.

2. Che nou siano concaui nel di dentro ;
ma pieni, e notabilmente greui; solamente si
conosca quel poco , douc era nel tenerume
del naso appiccatò .

3. Che nel principio del corno d' ambi i
lati vi siano , come due legature, o ensiature
naturalmente fatte , e non per tutto il giro
fuo .

4. Che non sia mai del tutto dritto : ma
s'inscurui, ò inchini verso la cima, e non nel
mezo . Talche non faccia il semicerchio, o
uero il cerchio, come le corna de gli altri a-
nimali .

5. La punta quasi sempre si vede schiac-
ciata, come vn scalpello; e ruotata da due lati,
non mai perfettamente rotonda , &c aqua-
a.

Nasce questa varietà da due cose (sì co-
me io hò inteso da persone pratiche in quei
paesi .)

Prima , dall' età dell'animale , come nel
Capro, e nel Ceruo si vede .

E perciò nella vecchiezza è più grosso ,
più hirsuto : e nel di dentro bianco , come
canuto fosse : e questo traspare assai , e ma-
stra del gialletto nel di dentro . E le corna
fatte di questo paiono perle scure, e vecchie.
Nella giouentù sono sottili, polite, ò coperte
di pelle; e per lo più cedrine scure, grigie, ò
nere.

2. Dalla varietà del paese : perché non
H solo

170 *Capitolo LI.*
solo nell'India; ma anco nella Persia se truouano Rinoceronti con corna più picciole, e citrine.

L'altro Corno, che sogliono hauere nella Croce delle spalle, & assai picciolo, e corte, ma larghetto colà, dove era attaccato. E vi conoscono due picciole concavità, fatte dall'osso delle spalle.

L'uso dell'Unicorno contro i veleni, e le febri maligne approuano diuersi Autori dottiissimi.

Giacomo Vnetecio conte nel lib. 2. par. 2. de febr. pest.

Giorgio Campano nel lib. 10. cap. 31.

Enea Pio al lib. 2. de feb.

Eustachio ancora Capodiuacca nel libr. de ven. cap. 6.

E de feb. cap. 38.

DEL CERASTE, CIOE Corno di Ceruo.

C A P. L I I.

Dice Plinio nella sua naturalis' historia al lib. 8. c. 23. e nel lib. 12. c. 37. il Serpe Ceraste ritruouarsi alcune volte con quattro corna sul capo. E altroue dice, esset con un solo corno al lib. 10.

Auicenna nel libro secondo delle complezioni delle medicine dice, che la pietra del Serpente rompe la pietra della vessica.

Ga-